



VERBALE DELLA RIUNIONE DI CONSULTAZIONE DELLE PARTI INTERESSATE

CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA (LM-4 C.U.)

VERBALE DI CONSULTAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI RAPPRESENTATIVE DELLA  
PRODUZIONE, DEI SERVIZI, DELLE PROFESSIONI

13.12.2018

Il giorno 13.12.2018 alle ore 9,30, presso la sede della Facoltà di Architettura in via Gramsci, 53 - Aula Fiorentino, si è tenuto l'incontro di consultazione tra i responsabili del Corso di Studio in Architettura (Laurea Magistrale a Ciclo Unico, classe LM-4 C.U.) e i referenti delle organizzazioni rappresentative della produzione e delle professioni di riferimento. L'incontro rappresenta la prima riunione ufficiale del Comitato di Indirizzo del CdLMCU.

All'incontro erano presenti:

Per il Corso di Studio:

- Prof. Eugenio Arbizzani, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-12) • Prof.ssa Alessandra Capuano, Presidente Consiglio dell'Area Didattica "Architettura" • Prof.ssa Rosalba Belibani, Presidente del Corso di Studio
- Prof.ssa Marina Docci, Responsabile Assicurazione Qualità del Corso di Studio • Prof. Andrea Grimaldi, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-16) • Prof.ssa Domizia Mandolesi, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-14) • Prof. Fabrizio Mollaioli, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-09) • Prof. Graziano Mario Valenti, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-17) • Prof. Guglielmo Villa, Membro del Comitato di Coordinamento del CdS (SSD ICAR-18) • Prof.ssa Teresa Villani, docente del Corso di Studio, Presidente del Comitato di Monitoraggio • Arch. Paola Altamura, docente a contratto della Facoltà, supporto del Comitato di Monitoraggio • Silvano Sasso, rappresentante degli studenti
- Diana Ferro, rappresentante degli studenti, membro del Comitato di Monitoraggio di

Facoltà Per la Facoltà di Architettura:

- Prof. Luca Ribichini, Vice Preside

Per le organizzazioni rappresentative:

- Dott. Alessandro D'Alessio, Responsabile del Servizio Ricerca, scavi e progettazione scientifica, Sovrintendenza Parco Archeologico del Colosseo, MIBACT
- Arch. Roberto Grio, Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Roma • Arch. Susanna Bernardini, Direttore Direzione Tecnica, Grandi Stazioni Retail s.p.a. • Arch. Marco Vivio, Membro del Consiglio Direttivo di ACER (Associazione Costruttori Edili Romani) La discussione ha preso in esame le seguenti tematiche:



1. Gli obiettivi formativi del CdS
  2. I profili professionali individuati per il CdS
  3. Gli sbocchi occupazionali
  4. Le opportunità di tirocinio/stage.

In particolare, durante l'incontro è emerso quanto segue.

Presid. CAD: Chiediamo agli intervenuti di esprimere le proprie osservazioni sull'offerta formativa del CdS. Si registra, come dato generale, che quest'anno a livello nazionale le iscrizioni delle Facoltà di Architettura hanno subito un calo del 40%, di cui hanno sofferto alcuni Atenei più di altri. La nostra Facoltà ha subito una flessione del 30%. Un dato negativo, che riflette un calo generale di attrattività dell'istruzione superiore, ma che per certi versi può rappresentare anche una riduzione del numero di professionisti architetti a livello nazionale, sull'opportunità della quale oggi il dibattito è aperto. Scopo degli incontri del Comitato di Indirizzo, di cui fanno parte i presenti alla riunione odierna e che saranno due all'anno, è quello di individuare eventuali correttivi all'offerta formativa che possano aumentare l'occupabilità dei nostri laureati, tra i quali, ad esempio, i tirocini.

Presid. CdS: Vi abbiamo trasferito la SUA-CdS 2018-2019 allo scopo di recepire osservazioni e domande sull'offerta formativa del CdLMCU. Le riflessioni del Comitato di Indirizzo ci saranno utili per ragionare sull'opportunità di rivedere il Manifesto, ridistribuendo i pesi, e in questo senso è importante che il contributo del Comitato di Indirizzo avvenga attraverso consultazioni in progress e in continuo. Si segnala, tuttavia, che la struttura del CdS è consolidata, poiché il CdLMCU ha conseguito da tempo il riconoscimento europeo, per cui l'offerta formativa riprende direttive comunitarie e non è cambiata molto negli ultimi anni. Esprimiamo, comunque, la volontà di migliorare l'offerta formativa attuale attraverso l'inserimento di moduli didattici, laboratori annuali/semestrali, tirocini. Riguardo a questi ultimi, si è già tentato di inserirli nel Manifesto attuale ma non è stato possibile poiché il MIUR ha richiesto che i CFU disponibili fossero dedicati alla lingua straniera.

Prof. Arbizzani: Sull'opportunità di introdurre i tirocini a livello UE si manifestano oggi dei ripensamenti. Chiediamo agli stakeholder presenti di aiutarci a capire in particolare quali siano le competenze mancanti nei nostri laureati, se di natura disciplinare o piuttosto di carattere operativo professionale, e di esprimere delle proposte per il miglioramento dell'offerta formativa.

Arch. Griò: Il tirocinio è da ritenersi fondamentale perché si trova a metà tra la formazione e il lavoro. Riguardo ai contenuti dell'offerta formativa, si suggerisce di strutturare almeno uno dei Laboratori di Progettazione in modo da simulare la presentazione di un progetto reale, nei vari step dell'iter procedurale. Riguardo ai tirocini, l'Ordine degli Architetti P.P.C. di Roma sta lavorando per sostituire l'esame di stato con tirocinio annuale, nella formula 5+1 anni, già presente in vari paesi UE e in sperimentazione in alcune locali. Diviene fondamentale, in questo scenario, però, la qualifica dell'azienda ospitante.

Prof. Grimaldi: Da quanto emerso, appare importante favorire esperienze di Laboratorio in cui la progettazione si confronti con i vincoli della realizzabilità. In questo senso, la progettazione degli interni rappresenta un tassello importante nella formazione di tutti gli architetti. Oggi invece, è una disciplina opzionale, mentre nei vari Manifesti del passato della Scuola di Roma prima c'erano 4 Progettazioni, due di scala grande e due di interni. Tale formazione ha caratterizzato i più grandi progettisti della nostra Scuola, poiché serve sviluppare non solo la capacità immaginifica ma soprattutto la progettazione del livello costruttivo, non l'ingegnerizzazione ma il progetto costruttivo, e per questo occorre questo anello di congiunzione.

Arch. Griò: Quattro punti sono fondamentali oggi per chi esercita la professione: il mondo



delle aziende è fondamentale, bisogna collaborare per condividere il loro know how per lo sviluppo di alcuni dettagli, altrimenti il progetto diventa sterile; la conoscenza dei materiali, sin dal I anno; l'esperienza in cantiere, attraverso l'organizzazione di un periodo di visite di cantiere; lo strumento del BIM.

Prof.ssa Villani: Riguardo ai materiali, i corsi di Tecnologia I al primo anno forniscono le conoscenze di base e, in alcuni casi, organizzano, già dall'inizio del percorso formativo, incontri con le aziende produttrici.

Arch. Bernardini: La mia esperienza è legata alle più grandi aziende italiane, è importante il salto di scala rispetto allo studio di progettazione in termini di organizzazione del lavoro. Il tirocinio al posto dell'Esame di Stato sarebbe molto utile, ma gli studenti dovrebbero in cantiere DURANTE il corso. Gli ingegneri hanno competenze più specialistiche, anche quelli gestionali, che trovano facilmente riscontro nel mondo del lavoro. Dalla scheda SUA-CdS si evince invece che il CdS in esame cerca giustamente di formare una figura che sia in grado di coordinare un processo con più interlocutori, quella che era la progettazione integrata. Nella professione vera il coordinatore non può essere che l'architetto (non l'ingegnere). Tuttavia è importante che l'offerta formativa potenzi la capacità di sviluppare i progetti a livello esecutivo, la capacità di sviluppare dettagli tecnologici, altamente richiesti in società di progettazione di alto profilo come Jacobs, Arcadis. In questo senso, il tirocinio nelle società di progettazione può rivelarsi molto formativo, soprattutto se sviluppato durante l'università, ad esempio al IV anno.

Presid. CdS: il nostro CdS prevede al V anno una "specializzazione" sotto forma di indirizzo, mentre gli insegnamenti di Tecnologia sono già strutturati per dare questo tipo di formazione sulla progettazione tecnologica ed esecutiva.

S. Sasso: Noi studenti chiediamo spesso la partecipazione di aziende che ci insegnino degli specifici Software ed abbiamo l'occasione di entrare in cantiere. Tuttavia dal nostro punto di vista manca un contatto con il mondo del lavoro.

Arch. Vivio: Alle imprese non serve un architetto creativo, ma un soggetto che sappia stare nel cantiere, esperto nella realizzazione, e con competenze specifiche nella Direzione dei Lavori, oggi non molto diffuse tra i giovani professionisti. Nei corsi di composizione (almeno dal III anno) e soprattutto nel progetto di laurea, i progetti dovrebbero essere approfonditi a livello definitivo, comprensivo degli impianti. Sui tirocini, ritengo che debbano essere attentamente selezionate le aziende, che debbono essere orientate a uno standard europeo, perché purtroppo il mondo del lavoro, soprattutto nel contesto del centro-sud Italia, non garantisce un alto livello professionale.

Presid. CAD: Si segnala che il nostro CdS, nell'ambito dell'offerta formativa della Facoltà di Architettura, ha il ruolo di costruire una figura di architetto polivalente: un corso LMCU di tipo tradizionale generalista non può soddisfare tutti i vari aspetti citati stamattina ma potrà cercare di costituire una figura duttile, coordinatore di vari aspetti. La nostra società richiede l'eccellenza in tutti i livelli di formazione, ma anche la figura generalista non specialista ha una sua importanza. Il ruolo della Facoltà dovrebbe essere più forte nel coordinare i vari corsi e spingere verso il mondo del lavoro le varie figure con le specifiche competenze. Il CdS, per il suo approccio, per venire incontro a queste richieste, può però pensare di reintrodurre i laboratori integrati.

Arch. Griò: Sebbene sia fondamentale incrementare gli insegnamenti di carattere pratico, la progettualità resta la capacità centrale dell'architetto, anche se purtroppo non è una caratteristica apprezzata nel nostro Paese, dove si preferiscono altre figure specialistiche che non garantiscono però la qualità. Quindi il conflitto si crea tra le figure generaliste e le richieste del mercato. L'albo prevede più figure specialiste: ciò ha un significato, poiché non si può sapere fare tutto, ne andrebbe



della credibilità della figura professionale. Tuttavia, il rischio è di perdere la capacità di gestione del progetto e di organizzare anche il lavoro degli altri.

D. Ferro: Al di là delle competenze gli studenti non hanno tutti la stessa capacità critica. Gli studenti del CdS non sono consapevoli né delle richieste del mondo del lavoro, né dei temi del dibattito sollevati oggi. Si chiede che gli studenti possano partecipare come uditori ad incontri come questo con gli stakeholder.

Prof. Mollaioli: Come ingegnere sono cresciuto nell'idea che l'architetto è il coordinatore del progetto, ma dovendosi confrontare con tutti deve avere conoscenze in tutti gli ambiti. Il BIM è un sistema utile in questo senso, ma serve possedere competenza sui singoli campi, la conoscenza più vasta possibile. Ad esempio, serve che gli studenti apprendano la progettazione preliminare delle strutture, per sapere dimensionare almeno a livello di massima. Per mia esperienza, inoltre, mancano nel mercato figure con competenze in materia sismica, che sarebbe bene invece trasmettere nell'offerta formativa del CdS. Sui tirocini, il rischio è che siano avvilenti se le società non sono all'altezza.

Presid. CdS: Si rileva a livello nazionale una carenza strutturale di aziende in grado di ospitare in modo adeguato e all'altezza delle aspettative i nostri laureati.

Prof. Mandolesi: Tutti gli input arrivati oggi dagli stakeholder ci fanno capire che il mondo esterno cambia rapidamente, ma il CdS non può dare risposta a tutte queste competenze. Possiamo solo rendere più solida la preparazione nella capacità di controllo del progetto, inserendo però delle esperienze di contatto con l'esterno, in vari modi, con sperimentazioni innestate su un CdS che deve rafforzare le competenze di base, in modo che l'architetto sia in grado poi di aggiornare le proprie competenze. Potremmo trasformare i laboratori semestrali in annuali che possano avere l'interdisciplinarietà al proprio interno, perché attualmente sono molto brevi e non si riesce sempre ad approfondire il tema dei materiali.

Prof. Villa: Molte tematiche citate oggi fanno parte della dialettica già consolidata tra architetto "generalista" e architetto tagliato sul versante tecnico. Oggi è emersa la figura dell'architetto come coordinatore del processo, ma il processo oggi evolve rapidamente, dal punto di vista tecnico e tecnologico. Come si fa a rendere l'architetto in grado di coordinare qualcosa che cambia così rapidamente? Serve formazione umanistica e professionalizzante insieme, altrimenti la seconda soltanto non dà gli strumenti per affrontare il cambiamento in tutti i sensi. Negli ultimi trent'anni si è tentato di creare un sistema di formazione alternativo legato al mondo del lavoro e degli specialismi, che cambiano troppo rapidamente e non sono codificati.

Dott. D'Alessio: Dal punto di vista dell'istituzione che rappresento, mi sembra fondamentale sottolineare l'importanza della capacità critica, e le scienze umanistiche servono a dare una formazione sistemica, che compenetra competenze tecniche e umanistiche. Sebbene lo specialismo sia indispensabile, ancora oggi una formazione solida e sistemica è indispensabile. Nella nostra istituzione ci sono 7 funzionari Architetti, oltre a 15 archeologici, pochi per gestire un Parco di tale rilevanza. I colleghi più maturi hanno conoscenze elevatissime, ma non hanno competenze sulle nuove tecnologie. Si cerca quindi il supporto all'esterno cercando soprattutto figure professionali sui 40 anni, nei quali troviamo competenze soddisfacenti, sia sulle tematiche del restauro sia sugli aspetti amministrativi.

Prof. Valenti: L'impressione è che l'offerta formativa del CdS sia in sostanza allineata con la visione degli stakeholder, ma che ci sia un gap rispetto alle posizioni degli studenti e del mondo del lavoro. L'esperienza applicativa nel percorso formativo è importante, ma deve servire a far ragionare le persone e non a trasmettere solo competenze specialistiche.



Prof.ssa Villani: Emerge, dalle riflessioni degli stakeholder, che i risultati del percorso formativo attuale, che in buona misura coincidono con le richieste di competenze avanzate, non sono noti. Propongo pertanto un'azione pratica, quella di coinvolgere le figure presenti oggi nelle sessioni di Laurea, per mostrare il livello che si raggiunge, per far conoscere la qualità che si raggiunge.

Presid. CAD: In questo senso, il CdS si augura che possa completarsi, con il contributo della Facoltà, la creazione di uno spazio espositivo nella sede di Valle Giulia, attorno al quale organizzare eventi di divulgazione.

Prof. Ribichini: L'incontro odierno ha un senso importante. Le radici culturali di questa Scuola, legate anche soprattutto al restauro e alla composizione, dovrebbero essere valorizzate nei nuovi profili professionali, che debbono aprirsi alle nuove tendenze senza snaturare tali radici. Il CdS deve fornire agli studenti gli strumenti per sviluppare una capacità di adattamento e di problem solving, nonché la capacità di relazionarsi con le imprese, salvaguardando la qualità, competenze che all'estero vengono riconosciute come tipicamente italiane. Come OAR stiamo cercando di dare senso al tirocinio fatto ad un alto livello di qualità, poiché le imprese possono dare delle importanti opportunità ai nostri laureati.

Arch. Bernardini: Il programma del CdS appare coerente con il profilo professionale, ma va arricchito con il tirocinio in azienda (intesa come società di ingegneria) e il rapporto con il mondo esterno. La necessità oggi è di formare figure che siano in grado di occuparsi delle tematiche attuali: il recupero, l'ambiente, l'antisismica, la sicurezza. Tuttavia, rispetto all'occupabilità, il mercato di lavoro su Roma è in grave sofferenza per ragioni politiche ed amministrative, e ciò rappresenta un ostacolo per i giovani professionisti.

Prof. Grimaldi: Dobbiamo avere una visione culturale che resti la nostra bandiera, affinando l'offerta formativa al fine di trasferire capacità critica e metodologia, in modo che gli studenti acquisiscano un metodo, attraverso il progetto e la sperimentazione per campioni che li aiuti a capire il processo, che gli consenta di adattarsi ai cambiamenti.

Prof. Arbizzani: Si ricorda che quest'anno nella Facoltà di Architettura è stato istituito un corso in classe LM-24 specificamente dedicato alla formazione di figure di Project Manager. Per la LMCU, invece, lo sforzo di aggiornamento dell'offerta formativa dovrà incentrarsi sull'interdisciplinarietà dei laboratori di progettazione. In questo senso, il settore ICAR-12 (Tecnologia dell'Architettura) può offrire un importante contributo nella gestione dei vari apporti disciplinari. Si consideri che, sebbene il mondo del lavoro si stia contraendo, dato che trova riscontro nella riduzione degli avvisi di carriera, gli studenti laureati in Tecnologia continuano ad avere un appeal per le competenze tecniche, ma spesso non riescono a fare carriera negli studi di progettazione. Occorre rivedere, dunque, il ruolo disciplinare dei laboratori di progettazione.

Pres. CAD: Per avere una proposta concreta da discutere nel Comitato di Coordinamento del CdS e nel Consiglio di Area Didattica si sintetizzano tre spunti dalle riflessioni emerse oggi:

- riproporre i laboratori integrati, per sviluppare la capacità di governare i diversi specialismi, oggi i nostri laboratori sono nominalmente su più ambiti ma gestiti da un unico docente, soprattutto integrare la tecnologia nei laboratori progettuali, anche allungando i laboratori ad un anno



- offerta culturale, le conferenze dovrebbero coinvolgere anche le imprese e il mondo esterno
- approfondimento progetto esecutivo in alcuni laboratori.

I Proff. Alessandra Capuano, Rosalba Belibani ed Eugenio Arbizzani ringraziano e salutano gli intervenuti.

L'incontro si conclude alle ore 12,30.

Il Presidente del Consiglio di Area Didattica

F.to Prof.ssa Alessandra Capuano

Il Segretario

F.to Prof. Eugenio Arbizzani